

TORNATA DELL'8 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Presentazione dal ministro dell'istruzione pubblica di tre progetti di legge: sull'insegnamento secondario; sull'istituzione di corsi speciali di commercio nel convitto nazionale di Genova; e per vari ordinamenti nelle Università di Cagliari e Sassari — Lettura del progetto di legge del deputato Barbier relativo allo stradale da Chivasso al San Bernardo — Lettura della proposizione del deputato Balbo per riforma del regolamento interno della Camera — Relazione sul progetto di legge per la divisione delle sezioni dei collegi elettorali — Proclamazione del 21° commissario pel bilancio — Omaggio — Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1849 — Emendamento dei deputati Lanza e Tecchio all'articolo 1 — Approvazione della legge — Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1850 — Obbiezioni ed emendamenti dei deputati Pescatore e Tecchio all'articolo 6 — Schiarimenti dei deputati Revel, Regis, Cavour, e dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici — Approvazione della legge — Discussione della proposta del deputato Balbo sopra accennata — Osservazioni dei deputati Cavour e Iosti — Approvazione della proposta.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

FABINA PAOLO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

ARNULFO, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2075. Avignano Giovanni Domenico, Vidotto Giovanni Battista e Candellero Giuseppe, di Truffarello, vecchi militari dell'esercito francese, chiedono di venir reintegrati nelle loro pensioni cogli arretrati.

2076. Nanza Giulio, negoziante e cambiavalute nella città di Novara, chiede che per legge si dia diritto ai detentori delle cedole del prestito volontario nazionale del 25 marzo 1848, di riavere gli interessi arretrati e successivi, perchè non tutti hanno opportunità di portarle in pagamento nelle regie casse.

2077. Laperrousaz Lorenzo, domiciliato ad Annecy, chiede un'indennità per il danno apportato alla sua industria dalla carcerazione sofferta di 10 mesi e 20 giorni in conseguenza degli ordini emanati dalla polizia, e non ostante che il magistrato d'appello di questa città lo avesse ammesso con ordinanza del 4 giugno 1847 a prestare cauzione, ed abbia questa prestato.

2078. Poccia Angela, vedova del luogotenente Bertola, titolare di un'accensa di sale e tabacco nel comune di Mazzè del reddito di lire 750, esponendo che con grave suo danno venne aperta nello stesso comune un'altra accensa, chiede un compenso equivalente alla sua perdita, o la surrogazione di un altro gabellotto.

ATTI DIVERSI.

CAGNARDI. Domanderei che fosse dichiarata d'urgenza la petizione numero 2076, presentata dal signor Nanza, di Novara, perchè ha vistose somme imprestate al Governo, di cui non ha più ricevuto neppure gl'interessi.

L'urgenza mi pare troppo evidente, epperò prego la Camera perchè voglia dichiararla.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

BERTOLINI. Nella tornata di sabato si lesse il sunto della petizione 2065. In essa il signor Costantini domanda che si riformi l'amministrazione delle gabelle. Il proponente tenderebbe a riformare, conservandoli, i diritti delle gabelle, a ripartirle equamente sopra tutti i cittadini, ed a sgravare le classi meno agiate; e il vantaggio ch'egli si ripromette per lo Stato sarebbe considerevole.

Io non entro adesso a giudicare del merito della proposta dei Costantini. Il fatto sta però che se si potessero ottenere veramente tali vantaggi, verrebbero ad essere per lungo tempo protratti, se questa petizione dovesse percorrere lo stadio di tutte le altre, e potrebbe essere probabile, se non certo, che di questa Sessione non sarebbe riferita, tanta fu la mole delle petizioni che si lasciarono dalle precedenti Legislature da riferire. Per contro, se si riferisse d'urgenza, la Camera sarebbe presto chiamata a deliberarvi sopra, e qualora credesse che le idee del signor Costantini fossero attuabili, il Governo potrebbe presentare di questa stessa Sessione un analogo progetto di legge.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

(I deputati Sauli Damiano, Brunier e Gianoglio prestano giuramento.)

PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE: 1° ORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE SECONDA- RIA; 2° CORSI SPECIALI NEL COLLEGIO NAZIO- NALE DI GENOVA; 3° NUOVI ORDINAMENTI NELLE UNIVERSITÀ DI CAGLIARI E DI SASSARI.

MAMELLI, ministro per l'istruzione pubblica. Signori, ho l'onore di riprodurre tre progetti di legge già presentati nella passata Legislatura, anzi già resi tutti e tre di pubblica ragione colla stampa.

Il primo riguarda l'ordinamento dell'istruzione secondaria, presentato alla Camera il 5 novembre ultimo. (Vedi volume *Documenti*, pag. 286.)

Il secondo concerne l'istituzione di due corsi speciali di commercio nel collegio-convitto nazionale di Genova, presentato nella tornata del 27 settembre ultimo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 270.)

Il terzo porta l'ordinamento dello studio del diritto nelle Università di Cagliari e Sassari, letto alla Camera nello stesso giorno. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 286.)

Se la Camera desidera, darò lettura di questi tre progetti. Io sono pronto.

Voci. Non occorre.

MAMELI, ministro per l'istruzione pubblica. Mi riservo poi di presentare al più presto due altri progetti di legge, l'uno riguardante l'istruzione femminile, l'altro l'istruzione primaria. (*Bene!*)

Ho poi altri progetti di minor conto che presenterò quanto prima.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro dell'istruzione pubblica degli accennati progetti di legge.

LETTURA DELLE PROPOSTE: DEL DEPUTATO BARBIER SULLA STRADA DA CHIVASSO AL GRAN SAN BERNARDO, E DEL DEPUTATO BALBO SUL REGOLAMENTO INTERNO DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. Alcuni uffizi hanno autorizzata la lettura del seguente progetto di legge presentato dal deputato Barbier sulla strada da Chivasso al Gran San Bernardo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 302.)

Chiedo al deputato Barbier quando intenda di svolgere la sua proposta.

BARBIER. Vendredi.

PRESIDENTE. Il deputato Balbo ha depresso sul banco della Presidenza la seguente proposta, della quale fu autorizzata la lettura da due uffizi.

Egli propone:

« 1° Che si nomini una Commissione per istudiare ed estendere il regolamento interno della Camera e farne rapporto ad essa ;

« 2° Che i membri di questa Commissione, scelti nelle diverse parti della Camera, siano proposti dal presidente, per essere quindi, i medesimi od altri, votati a schede, secondo l'uso. »

Domando all'autore della proposta quando intenda di svolgerla.

BALBO. Sono agli ordini della Camera. Se essa consente, io dirò tosto in proposito alcune parole. Non intendo dare un grande sviluppo, perchè non è che una proposizione di formare una Commissione. Se la Camera lo vuole, dirò poche parole adesso, od in quell'altro giorno ch'essa designerà.

TECCHIO. Io non intendo di oppormi di presente alla proposta dell'onorevole deputato Balbo, nè a che lo sviluppo della medesima segua immediatamente, ma solo farò avvertire che il procedimento della Segreteria nella trasmissione delle proposte agli uffizi occorre che sia più diligente. La proposta del conte Balbo all'ufficio I al quale appartengo non fu comunicata. Ora sta bene che bastino due soli uffizi per autorizzare la lettura di una proposta, ma bisogna almeno che la proposta sia conosciuta a tutti gli uffizi. Ed io, come presidente dell'ufficio I, ed avuto anche testè il testimonio del segretario Peyrone, dichiaro che a noi la proposta del conte Balbo non è mai pervenuta.

ARNULFO, segretario. Il motivo per cui il segretario non ha distribuito a tutti gli uffizi la copia della proposta Balbo, per quanto me ne risulta, si è questo, che cioè fu fatta la di-

stribuzione in un giorno in cui tutti gli uffizi non si convocavano, dacchè la massima parte di questi hanno adottato di convocarsi un giorno sì e un giorno no. Quindi la copia della proposta fu distribuita agli uffizi che si convocavano e che ne consentivano tosto la lettura.

Si credette fosse superfluo il distribuirla agli altri il giorno seguente, dacchè per la regolarità della pubblica lettura della medesima se ne aveva già la facoltà.

TECCHIO. Replico, che non mi oppongo nè alla proposta Balbo, nè al suo immediato sviluppo ; ma credo che tutte le proposte debbano essere distribuite a tutti gli uffizi, senza distinzione, siano essi convocati in un giorno od in un altro.

PRESIDENTE. L'istanza del deputato Tecchio è giustissima, e si daranno a tal riguardo gli opportuni provvedimenti.

La parola spetta al deputato Balbo.

BALBO. Le ragioni della mia proposizione, di creare cioè una Commissione per estendere un nuovo regolamento, mi paiono già consentite da molti membri di questa Camera. Il regolamento che abbiamo non è che provvisorio, e proposto alla nostra prima Legislatura dal primo Ministero costituzionale.

Si è provveduto come si poteva, non avendosi in allora che alcune settimane tutto al più di tempo per fare questo lavoro.

In generale non ci sono che due metodi di regolamento interno della Camera. Uno è il metodo inglese imitato in America, e poi da alcuni anni anche in Svizzera ; l'altro è quello francese, imitato in molte parti. Il regolamento inglese non è nè redatto, nè stampato, e non è conosciuto se non che da pochi.

La forma del regolamento francese è distesa e stampata, ed è nota a tutti ; di modo che nel primo momento era impossibile di redigerne una diversa e migliore di quella che è stata provvisoriamente adottata. E tale considerazione valse al segno, che in altri Parlamenti italiani il nostro regolamento provvisorio fu di botto adottato, e senza grandi variazioni, come in quelli di Napoli e di Roma.

Ora poi non avendo tanta urgenza come in allora, mi pare che valga la pena di studiare una materia così importante. Io non ho fatto altra proposizione, se non quella di nominare una Commissione ed il modo di comporta, per cui mi pare che il solo metodo sia quello di eleggere per essa deputati presi dalle diverse parti di questa Camera, cosa desiderabile, secondo me, per l'assieme di tutte le proposizioni, ma più specialmente per questa, interessando tutti indistintamente di avere una forma di regolamento la quale sia conforme allo spirito della Camera.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione sulla presa in considerazione, domando se la proposizione Balbo è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, si apre la discussione sulla presa in considerazione della medesima.

BALBO. Mi pare che trattandosi di una materia la quale, quantunque importante, riguarda però solamente l'andamento interno della Camera, non sia il caso di seguitare tutte le forme che si seguono trattandosi di una legge ; e per conseguenza domanderei se la Camera assente che non si passi alla discussione sulla presa in considerazione, ma a dirittura alla discussione per rigettare od accettare la proposizione.

Faccio osservare che la mia proposizione non tendendo ad altro che a nominare una Commissione, tutte le altre osservazioni sul merito del lavoro ch'essa debbe compiere ver-

ranno poi naturalmente, quando essa sia nominata, ed abbia fatto il suo rapporto. E a questo proposito dirò che questo si rimanderà allora agli uffici per seguire tutte le forme di una legge. Si osserverà forse che questa materia, quantunque importante, non è così pressante come molti altri lavori che abbiamo; ma io credo che questa Commissione avrà a fare un lavoro molto lungo e che non impedirà per niente tutte le altre materie più importanti. Quando poi la relazione sia fatta, allora la Camera potrà deliberare di metterla subito in discussione, o più tardi, secondo che stimerà più opportuno. Ma adesso la proposta restringendosi alla nomina di una Commissione, mi pare che possa essere discussa e votata subito, senza essere rimandata una seconda volta agli uffici.

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Balbo che l'articolo del regolamento riguardante le *proposizioni* non fa nessuna distinzione tra le proposizioni di legge e le altre. Esso prescrive che vi sia primieramente su di esse la discussione sulla presa in considerazione e quindi che passino agli uffici per essere esaminate da una Commissione che deve farne il rapporto. È perciò che io ho creduto di dover distinguere la presa in considerazione dalla discussione del merito di questa proposta. Se però la Camera lo crede, può benissimo derogare al regolamento.

LANZA. Per non alterare l'ordine del giorno, io proporrei che si cominciassero a discutere gli argomenti che si trovano in esso designati, ed in seguito, rimanendovi tempo, si passasse a discutere la proposta dell'onorevole deputato Balbo. Credo che nulla osti a discuterla in questa tornata, stando alle ragioni addotte dall'onorevole preopinante, ma non essendovi poi estrema urgenza, parmi che si dovrebbe, per non alterare l'ordine del giorno, dare la preferenza al medesimo.

BALBO. Io mi arrendo interamente alle osservazioni del deputato Lanza.

PRESIDENTE. Chiedo se la Camera assente che in questa stessa tornata si proceda alla discussione di questa proposta, ove rimanga tempo, dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno.

(La Camera assente.)

Essendo presente il deputato Radice, lo invito a prestare il giuramento.

(Il deputato Radice presta giuramento.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA DIVISIONE DELLE SEZIONI DEI COLLEGI ELETTORALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la relazione del progetto di legge per la nuova divisione dei collegi elettorali. Invito alla ringhiera il deputato Bon-Compagni, relatore della Commissione sull'accennato progetto di legge.

BON-COMPAGNI, relatore, presenta la relazione su detto progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 16.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita negli uffici.

DEPUTAZIONE PER L'INDIRIZZO AL RE — COMMISSIONE DEL BILANCIO — OMAGGIO.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno scrive che S. M. riceverà domani 9 di questo mese, alle ore dieci e mezza antimeridiane, la deputazione nominata da questa Camera per presentarle la risposta al discorso della Corona.

Do comunicazione dello spoglio dei bollettini della seconda votazione per la nomina del ventunesimo membro della Commissione per l'esame dei bilanci.

Votanti	119
Maggioranza	60
FARINA PAOLO ebbe voti 71	

Pescatore 30 — Buffa 5 — Tecchio 1 — Cossu 4 — Jacquier 3 — Louaraz 1 — Rattazzi 1 — Iosti 1 — Garibaldi 1 — Barbier 1.

Il deputato Farina avendo ottenuto la maggioranza, viene proclamato membro di questa Commissione.

Il signor Strada Albino, da Vigevano, fa omaggio alla Camera di 201 esemplari di una sua memoria sul progetto del geometra Rossi per l'apertura di un canale che dal Po, passando per Vercelli, recasse un ragguardevole corpo d'acqua a fertilizzare gli aridi e quasi improduttivi terreni del basso Novarese e della Lomellina.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI DEL 1849 E DEL 1850.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1849.

Esso è concepito nei seguenti termini, siccome venne presentato dal Ministero ed approvato dalla Commissione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 8.)

La discussione è aperta sul complesso della legge.

VALERIO LORENZO. Le discussioni debbono aver luogo 24 ore dopo la distribuzione della relazione. Questa non è stata stampata che adesso; d'altronde nell'ordine del giorno non era stata annunziata questa legge.

PRESIDENTE. Era precisamente questa discussione che venne ieri annunziata all'ordine del giorno per quest'oggi.

VALERIO LORENZO. Io confesso che non vi sono preparato, perchè non ho avuto nè la relazione, nè il progetto, nè sapeva che fosse portata tale discussione all'ordine del giorno d'oggi.

PRESIDENTE. Si è avvertito che le relazioni lette ieri sarebbero state distribuite questa mattina alle 10 negli uffici.

Non essendovi alcuno che domandi la parola sul complesso della legge, si passerà alla discussione degli articoli.

L'articolo primo è così concepito:

« L'incasso delle imposte indirette ed il pagamento delle spese dello Stato seguito dopo il 30 novembre 1849 è convalidato, salvo il conto da rendersene al Parlamento. »

LANZA. Io proporrei un emendamento a quest'articolo, che cioè invece della parola *convalidato*, si dicesse *è reso regolare*.

Mi pare che la parola *convalidato* voglia particolarmente dire che la cosa già per sé regolare viene confermata; invece se si dice *legittimato* o *reso regolare*, questo prova che le imposte furono riscosse incostituzionalmente, ma che il Parlamento, avuto riguardo alle circostanze in cui si trovava il Governo quando le riscosse, rende regolare mediante una legge tale esazione.

PRESIDENTE. Il deputato Lanza propone di cambiare la parola *convalidato* in quelle di *reso regolare*. Domando se è appoggiato questo emendamento.

(È appoggiato.)

TECCHIO. Mi pare che sia necessario di aggiungere due

parole alla proposta del deputato Lanza, dire, cioè, è *reso regolare* MEDIANTE LA PRESENTE LEGGE.

Del resto io secondo nella sua proposta il deputato Lanza, in quanto che ella è affatto eguale al linguaggio che fu tenuto nella decorsa Legislatura in un caso perfettamente analogo.

I legislatori debbono avere un sistema ed un'identità di linguaggio, e non veggo ragione per cui in un caso debba dirsi è *reso regolare*, in un altro debba adottarsi una diversa espressione, quando i due casi si presentano colle stesse circostanze.

Propongo adunque che si dica: è *reso regolare*, soggiungendo: *mediante la presente legge*.

PRESIDENTE. Il deputato Tecchio propone un sott'emendamento, il quale consisterebbe nell'aggiungere le parole *mediante la presente legge*.

Il deputato Lanza lo accetta?

LANZA. Non ho difficoltà di accettarlo. Quando ho formulato il mio emendamento non avea sott'occhio il testo della legge, perciò non poteva vedere la concatenazione che ci doveva essere fra il mio emendamento e la frase seguente. Vedo che il deputato Tecchio ha supplito alla deficienza della mia espressione.

PRESIDENTE. In questo modo non vi sarebbe più che una sola redazione.

Debbo ora interrogare se è appoggiato l'emendamento così modificato.

(È appoggiato.)

NIZZA, ministro per le finanze. Il Ministero non ha nulla ad opporre a questa redazione, perchè fu già adottata una volta, come osservava benissimo l'onorevole deputato Tecchio.

Del resto l'espressione *fatto regolare* è quella che è in uso anche presso gli altri Parlamenti in casi simili.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo primo così emendato:

« L'incasso delle imposte indirette ed il pagamento delle spese dello Stato seguito dopo il 30 novembre 1849 è reso regolare mediante la presente legge, salvo il conto da rendersene al Parlamento. »

(La Camera approva.)

Ora si passa alla discussione sull'articolo 2 così concepito. (V. sopra)

Non essendovi alcuno che domandi la parola, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Ora non resta che a procedere allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

(Si procede alla votazione.)

Il risultato dello squittinio segreto è il seguente:

Presenti	150
Votanti	129
Maggioranza	65
Voti favorevoli	102
Voti contrari	27
Si astenne	1

(La Camera approva.)

Ora si procederà alla discussione dell'altro progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio del 1850. Il testo presentato dal Ministero è questo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 8.)

È aperta la discussione sul complesso della legge.

Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Pei motivi espressi

nella relazione che precede il progetto, il Ministero accetta l'emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Ministero accettando l'emendamento proposto dalla Commissione, la discussione vertirà sul medesimo.

FRASCHINI. Osservo che l'articolo primo, che nel progetto ministeriale non era relativo che alle imposte indirette, si è esteso dalla Commissione alle imposte dirette. A mio credere, il Ministero non aveva compreso nell'articolo primo le imposte dirette, perchè a queste di proposito si riferisce l'articolo terzo, e tale articolo essendosi dalla Commissione conservato tal quale era stato dal Ministero proposto, parmi, se non altro, inutile di parlare nell'articolo primo delle imposte dirette, tanto più che tutto il resto di quest'articolo riflette particolarmente le imposte indirette, onde io proporrei che si cancellasse dall'articolo 1° l'espressione relativa alle imposte dirette, delle quali più specialmente si tratta all'articolo 3.

REVEL. Come membro della Commissione che formolò questa redazione, debbo far osservare che parve ad essa conveniente che nell'articolo 1° nel quale in genere si concede la facoltà della riscossione delle imposte, fosse fatta menzione altresì delle contribuzioni dirette, lasciandosi tuttavia sussistere la disposizione dell'articolo 3, il quale non fa altro se non che determinare la qualità e la quantità delle contribuzioni dirette ed il modo di riscuoterle.

Per tal modo il principio dell'autorizzazione della riscossione di tutte le imposte dirette ed indirette è sancito dall'articolo 1. L'articolo 3 provvede all'applicazione di questo principio; epperò mi pare che lungi dall'esservi qui pleonismo o contraddizione, siasi anzi procurata una redazione complessivamente più esatta e più precisa.

PRESIDENTE. Non ostante le spiegazioni date del deputato Revel, il deputato Fraschini persiste egli nel suo emendamento?

FRASCHINI. Siccome, in ogni caso, non tratterebbesi che di una duplicazione, la quale del resto non impingerebbe punto nella sostanza della legge, io non prolungherò la discussione su quest'argomento, ed accettando le spiegazioni date dall'onorevole deputato Revel, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Avendo il deputato Fraschini ritirato il suo emendamento, io pongo ai voti l'articolo tale e quale venne emendato dalla Commissione.

(È approvato.)

L'articolo 2 fu pure emendato dalla Commissione, essendo state soppresse le ultime parole della redazione ministeriale.

GALVAGNO, ministro dell'interno. La detrazione fatta dalla Commissione all'articolo 2 delle ultime parole *sino a che altrimenti venga disposto*, non fa che metterlo in relazione colle variazioni fatte all'articolo 1; epperò il Ministero accetta anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Il ministro accettando quest'articolo della Commissione, io lo porrò ai voti.

MICHELINI. Ancorchè il Ministero non avesse accettato l'emendamento proposto dalla Commissione, tuttavia io credo che si è la redazione della Commissione che cade in discussione, e sulla quale si deve votare, e non il progetto ministeriale, come s'indurrebbe dalle parole del nostro presidente. Io credo che il Ministero non ha altro mezzo di ristabilire il suo progetto di legge, ove così voglia, se non che proponendolo come emendamento alla compilazione della Commissione. Io muovo quest'osservazione, non già perchè io intenda fare proposizione di sorta, ma perchè dalle parole ripetute già due volte dal presidente non si argomenti che quello che cade

in discussione, dopo la relazione di una Commissione, sia il progetto ministeriale; mentre io sostengo che ciò che cade in discussione, qualunque sia il proponente di una legge, è il progetto della Commissione stata incaricata di preparare il giudizio della Camera; perchè altrimenti sarebbe inutile l'opera delle Commissioni.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io credo che il presidente nel dare lettura del progetto del Ministero siasi anzi conformato alle disposizioni dell'articolo 53 dello Statuto, il quale dice:

« Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. Discussa e approvata da una Camera, la proposta sarà trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione, e poi presentata alla sanzione del Re.

« Le discussioni si faranno articolo per articolo. »

La proposta del Ministero ha pertanto diritto di essere discussa, nello stesso modo in cui qualunque deputato che, valendosi della sua iniziativa, abbia fatta una proposta la quale sia stata presa in considerazione; ed esaminata quindi dalla Commissione, ha diritto di chiedere alla Camera che venga discussa.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini non avendo fatto alcuna proposta, questa discussione sarebbe inutile, e quindi si proseguirà la discussione intorno all'articolo.

PESCATORE. Dalla dichiarazione fatta dal ministro appare che l'autorizzazione portata dall'articolo 2 del progetto di legge, relativa allo smaltimento dei generi di privativa demaniale, s'intende ristretta a 4 mesi. Tuttavia onde appaia meglio che questa era l'idea della Commissione (perchè altrimenti i termini materiali dell'articolo porterebbero autorizzazione a tempo indefinito), bramerei che una tale dichiarazione venisse anche espressa in termini non equivoci dal relatore.

REGIS, relatore. La Commissione ha considerato che il principio spiegato nell'articolo 1 sia sufficiente a chiarire la cosa; quindi fosse inutile di riferirlo nell'articolo 2 che necessariamente è retto da quello.

PESCATORE. Il dubbio nasceva da ciò che l'articolo 6 del progetto esprime la limitazione del tempo, onde si sarebbe per avventura potuto indurre che, omissa la stessa limitazione all'articolo 2, non si dovesse sottintendere. Ma ora le rinnovate dichiarazioni del relatore bastano, a mio avviso, ad escludere ogni equivoco.

CARQUET. Il me paraît que les explications données par M. le rapporteur ne seraient pas suffisantes pour lier le Gouvernement et empêcher qu'il n'outrepassât les facultés que la Chambre veut lui accorder. L'article 1^{er} se réfère effectivement aux impositions directes et indirectes; mais l'on pourrait douter que ces expressions comprennent les droits mentionnés dans l'article 2, c'est-à-dire, ceux sur les sels, les tabacs, les poudres et plombs, le papier timbré et autres de ce genre. Il s'agit ici moins de contributions que d'industries exercées par l'Etat; celui-ci se fait comme entrepreneur et commerçant; il fabrique, il achète et il vend de la même manière que le ferait un propriétaire ou un industriel. Quoique le prix supérieur auquel il livre les objets de ce commerce vaille pour lui des impôts, l'on ne peut cependant le confondre d'une manière absolue avec les impositions ordinaires, si l'on veut s'en tenir au langage régulier, exact et grammatical. En conséquence la limitation de temps contenue dans l'article 1^{er} ne s'étend pas nécessairement à l'article 2, et une explication catégorique serait pour le moins opportune. Ceci est d'autant plus vrai que la même restriction est

renouvelée au sujet de l'article 4 de la loi: or les mêmes raisons qui la font adopter ici exigeraient qu'elle fût également renouvelée pour l'article 2. Je pense donc qu'outre la déclaration du rapporteur il en faudrait une du Gouvernement, afin de donner à ce deuxième article un sens précis, qui puisse éviter des doutes et des conflits ultérieurs.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Mi pare che non abbiavi dubbio che, secondo il linguaggio comune, anche questo monopolio esercitato dal Governo sia compreso sotto il nome d'imposta indiretta. Su questo non c'è dubbio; per conseguenza la limitazione del tempo ad esso pur anche si riferisce.

CARQUET. Dès le moment que le Ministère, d'accord avec M. le rapporteur, a expliqué le sens dans lequel il entend la loi, je n'insisterai plus sur cet incident.

PRESIDENTE. Il signor Carquet ritira anch'egli la sua proposta, quindi pongo ai voti quest'articolo.

(La Camera approva.)

Leggo l'articolo 3.

(La Camera approva.)

Leggo l'articolo 4.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Bisognerebbe accertarsi bene se quell'a chiunque è giusto o se è un errore di stampa.

Un deputato. È un errore, e fu già avvertito negli uffizi.

PRESIDENTE. Esaminerò l'originale.

REVEL. Io credo che non si possa dubitare che sia un errore di stampa, e che si debba dire *da chiunque sia dovuta*. La ragione di questo mio modo di pensare è che quando si presentò al Parlamento una legge per la riscossione dei tributi si inserì relativamente alla Sardegna questa frase: *da chiunque sia dovuta*, appunto perchè non si potesse poi opporre o privilegio od esenzione o immunità qualunque, perchè vi era segnatamente la questione dei donativi straordinari ecclesiastici, i quali, non essendo poi stati consentiti dalla Santa Sede, si temeva che non si volessero pagare.

PRESIDENTE. Mi pare che la cosa è assai evidente; tuttavia ho fatto cercare il testo originale, e in questo realmente si legge *da chiunque*; pongo pertanto ai voti l'articolo.

(La Camera approva.)

Do lettura dell'articolo 5.

(La Camera approva.)

PESCATORE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha la parola.

PESCATORE. In tutte le leggi emanate dal 23 dicembre 1848 in poi, colle quali il Parlamento ha concessa al Ministero la facoltà di eseguire provvisoriamente i bilanci attivi e passivi, si sono comprese le spese ordinarie e le spese straordinarie in corso e quelle portate da obbligazioni anteriori, ma furono sempre escluse le spese straordinarie nuove.

Ora veggo che in quest'articolo sono comprese tutte le spese, e così anche le straordinarie nuove, le quali non ammettano dilazione.

Io osservo che questa restrizione *che non ammettano dilazione*, non restringe niente affatto, perchè le spese straordinarie, appunto perchè sono tali, portano tutte una certa impronta d'urgenza; perciò potrà il Ministero, giudicandole urgenti, eseguirle tutte o nella massima parte. E noti la Camera che quando il Ministero ne avrà cominciata l'esecuzione e stipulati i contratti, la Camera non sarà più libera, e, voglia o non voglia, sarà costretta ad approvarle definitivamente: essa dovrà necessariamente convalidare la risoluzione del Ministero, poichè il Ministero avrà la ragione del fatto; cosicchè con questa disposizione tutte le spese straordinarie

nuove sarebbero sostanzialmente e definitivamente commesse al buon giudizio del Ministero.

A questo riguardo io non vorrei sollevare un'opposizione decisa; intanto comincerò a pregare il signor relatore a spiegarci se egli sappia quale sia l'ammontare approssimativo di tutte queste spese straordinarie nuove portate in bilancio, ed inoltre se la Commissione abbia sentito i ministri per sapere da loro quali sarebbero a un dipresso quelle spese straordinarie che non ammettono dilazione. Evidentemente in una cosa di tanta importanza la Camera, parmi, non debbe procedere così ciecamente. Se per caso il relatore non ne sapesse niente di ciò, se la Commissione non avesse sentito i ministri, io credo che almeno deve esser fatta facoltà ai deputati di consultare le categorie dei diversi bilanci già presentati dal Ministero, di consultare, dico, le categorie in cui sono bilanciate le spese straordinarie per prendere cognizione dei fatti e proporre, occorrendo, le loro osservazioni alla Camera. Sarà, per esempio, opportuno d'interpellare il Ministero su questa o quella spesa, se la intenda come urgente, oppure suscettibile di dilazione; e ripeto alla Camera che qui si incorrono pregiudizi gravissimi, e dopo il fatto non si potrà più ripararvi.

Io osservo che i deputati a quest'ora non hanno ancora potuto consultare i bilanci passivi presentati dal Ministero, perchè sono ancora sotto fascia, e si attendono ancora gli ordini della Commissione del bilancio testè creata, prima di metterli a disposizione dei deputati; cosicchè siamo proprio all'oscuro se il relatore o il Ministero non ci illuminano su questo punto.

Per me non so con qual coscienza possa la Camera adottare un articolo di questa fatta, e mi parrebbe più opportuno concedere provvisoriamente quello che si è sempre concesso colle leggi anteriori di questa fatta. Intanto nella stagione invernale non si fanno spese straordinarie, e se il Ministero crede di dover por mano a qualche spesa straordinaria nuova, potrà passarne parola colla Commissione del bilancio, e la Commissione del bilancio, occorrendo, farà un rapporto speciale, e la Camera, ravvisandolo giusto ed urgente, non metterà tempo in mezzo nell'approvarlo. Ma ripeto, che non intendo per ora sollevare un'opposizione decisa e mi riservo intanto di fare una proposizione quando avrò intesi gli schiarimenti che il relatore sarà per dare.

REVEL. Non come relatore, ma come membro della Commissione potrei dare alcuni schiarimenti alle interpellanze fatte dal deputato Pescatore.

Finchè non siensi stabilite norme e qualificazioni e distinzioni speciali, riguardo alle spese, bisogna attenersi alle disposizioni delle leggi che sono in vigore.

Ora le spese si scompartono in ordinarie ed in istraordinarie; queste ultime in istraordinarie nuove ed istraordinarie in corso.

Sono ordinarie quelle che hanno per oggetto una spesa che si riproduce in ogni anno e a un dipresso nella stessa misura; sono straordinarie in corso quelle che dipendono da contratti già definitivamente stipulati e che inducono un'obbligazione continuativa. Sono straordinarie nuove quelle che traggono origine da una causa nuova e mutabile, l'oggetto delle quali varia in ciascun anno.

Il Governo ha domandato la facoltà di pagare le spese ordinarie finchè siasi approvato il bilancio, e in questa parte si conformò a quanto già costumò nella passata Legislatura fintantochè si approvasse il bilancio.

Domandò di più l'autorizzazione di fare le spese straordinarie che non ammettono dilazione.

Egli è certo che fra le diverse spese alcune ammettono dilazione ed altre no; ma lo stabilire fin d'ora la natura di queste spese io non credo che sia molto facile; solo si potrebbero determinare quelle, l'indole delle quali più facilmente può venire da tutti apprezzata.

Quando, per esempio, un ponte minaccia rovina è d'uopo porvi riparo, e questa è una spesa straordinaria nuova, perchè nell'anno antecedente non si era per tale oggetto resa necessaria spesa di sorta.

Questo ponte, col progredire dell'anno, si deteriora maggiormente, il riparo allora non ammette dilazione.

Per le opere stradali poi è d'uopo provvedere nelle epoche più opportune, è d'uopo far capitolarli, publicar avvisi d'asta, nelle quali operazioni si consuma un tempo prezioso; se l'appaltatore non è in istato di compire l'opera al momento opportuno, allora il danno è certo, e l'opera rimane incompiuta. Dato un elenco delle spese sin d'ora bilanciate come tali che non ammettono dilazione, forse assieme alle urgentissime se ne troverebbero altre che se potrebbero ora differirsi di un mese o due, trascorso questo tempo diverrebbero assolutamente indispensabili. Ma non perciò si dee concludere che il Governo possa venir chiedendo l'autorizzazione per queste spese nel corso dell'esame del bilancio, poichè, quando la Legislatura è sopraccarica di lavoro, convien forse interrompere le sue operazioni con simili iterate domande parziali?

Le spese straordinarie essendo divise in molti articoli, bisognerebbe che per ciascuno di essi emanasse una legge. La presente quistione è piuttosto, a mio credere, una quistione di confidenza: o si crede che il Governo voglia con questa domanda d'autorizzazione delle spese straordinarie che non ammettono dilazione sorprendere il Parlamento, ed ottenuto questo assenso, spenderà a dirittura e senza riguardo tutte le somme proposte nel bilancio, e chi ha tale opinione (che io però punto non divido) ricusi la chiesta autorizzazione; o non si teme cotale mala fede nel Ministero, ed allora si voti l'articolo tale e quale veane proposto.

PESCATORE. Gli schiarimenti dati dall'onorevole conte Revel non sono quelli che io domandava; giacchè io non domandava la definizione nè delle spese ordinarie, nè delle spese straordinarie in corso, nè delle spese portate da obbligazioni anteriori.

Dico non essere quella che io sollevo una quistione di fiducia, protesto contro questa qualificazione. Io non dico che il Ministero abbia o possa avere intenzione di sorprendere un voto dalla Camera. Dico che con questa disposizione, qualora sia adottata dal Parlamento, tutto l'affare delle spese straordinarie nuove è commesso al buon giudizio del Ministero, e può benissimo avvenire che il criterio, il buon giudizio del Ministero, ancorchè accompagnato da tutta la buona fede del mondo, sia diverso dal buon giudizio, dal criterio della Camera.

Il Ministero, per esempio, avrà pensato che questa e quella spesa doveva farsi, anzi era urgente; dopo il fatto, la Camera crederà che invece per quest'anno se ne doveva prescindere. Domando io se si potrà riparare il fatto. No certo.

Ciò posto, io non credo veramente che si possa procedere in questo modo, e con sì cieco abbandono. Non propongo io già che si debbano far rapporti e proposizioni particolari per ogni spesa; non dico nemmeno per ora che il Ministero debba proporre un elenco; ma alla fine dei conti i deputati debbono sapere quello che sono chiamati a votare.

Domando io di nuovo se il relatore o il conte di Revel sanno dirmi quale sia l'ammontare approssimativo di queste spese straordinarie nuove, le quali tra lavori pubblici, civili

e militari, potrebbero ascendere a 10 o 12 milioni ed anche più.

Domando ancora se alcuno sa darmi qualche schiarimento sulla vera natura di queste spese straordinarie già portate in bilancio, quali siano a un dipresso le opere che il Ministero giudica urgenti, e che non possano ammettere dilazione. Il Ministero dovrebbe saperlo; dovrebbe avere il suo giudizio a un dipresso formato sulla natura di queste opere straordinarie, che egli intende d'intraprendere sin d'ora senza attendere che il bilancio sia discusso ed approvato dalla Camera. Mi pare dunque (poichè nulla, nulla affatto i ministri qui presenti ci sanno dire) che si dovrebbe dar tempo e facoltà ai deputati di consultare questo bilancio passivo, cioè di consultare le varie categorie in cui sono bilanciate le spese straordinarie progettate dal Ministero, perchè almeno i deputati potranno allora, se stimano, interpellare il Ministero su questa o quella spesa in particolare, interrogando s'egli la creda urgente o se intenda differirne l'esecuzione.

Io non vorrei ora accusare di mala fede, ma io credo che i ministri non vorranno reputarsi assolutamente infallibili, massime nelle questioni di semplice apprezzazione. Il signor conte di Revel addusse l'esempio di un ponte che minacciava rovina; il signor conte di Revel non fu molto felice nella scelta del suo esempio, essendo evidente e notissimo che per riparare un ponte minacciante rovina non abbisogna il Ministero di veruna autorizzazione provvisoria dal Parlamento. Noi trattiamo delle spese straordinarie già prevedute e portate in bilancio, non di quelle che emergono inopinatamente, a cui il Ministero provvede intanto per ragione del proprio ufficio, salvo il conto da rendersi al Parlamento. E scegliendo appunto un più opportuno esempio tra le spese straordinarie nuove già portate in bilancio, io chiederò se la spesa di cento ottanta mila franchi, già decretata in favore del commercio serico di Torino si consideri dal Ministero quale spesa che non ammetta dilazione, oppure...

CAVOUR. Domando la parola.

PESCATORE.... oppure, se crederà poterla almeno differire sino a tanto che il Parlamento abbia potuto conoscere il fatto suo e deliberare. Se il Ministero, coll'aiuto dell'autorizzazione provvisoria, eseguisse quella spesa sotto pretesto d'urgenza, dopo il fatto allora bisognerà approvarla di necessità; eppure sono persuaso che molti di noi vi farebbero qualche obiezione, se si portasse in tempo utile l'esame della cosa al Parlamento. Dunque si tratta di salvare intanto il giudizio della Camera; epperò io proporrei non di negare assolutamente quel che domanda il Ministero, ma di sospendere per ora ogni giudizio sino a maggiori schiarimenti, e di rimandare la discussione almeno a domani. E su questo articolo particolare io invocarei la disposizione del regolamento, secondo il quale nessuna legge, massime di tale importanza, può essere discussa dalla Camera e votata, se il rapporto della Commissione non è stato distribuito ai membri della Camera almeno ventiquattro ore prima. Spero che la Camera vorrà riconoscere l'equità di questa mia domanda; altrimenti dichiaro sin d'ora che non crederei di poter in coscienza dare il mio voto in favore di questa legge.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha la parola.

NIGRA, ministro delle finanze. La cedo al deputato Cavour.

PRESIDENTE. Allora il deputato Regis ha la parola.

REGIS, relatore. Io posso dire al deputato Pescatore che tutte o gran parte almeno delle più rilevanti osservazioni da lui fatte intorno all'articolo 6 si sono pure manifestate in seno della Commissione; che sicuramente sarebbe stato desiderio della Commissione medesima di poter presentare

alla Camera delle cifre per darle un'idea più precisa dell'importanza e qualità delle spese straordinarie che sono, in genere, soltanto contemplate nell'articolo 6 predetto. Ma la difficoltà stessa che ora si presenta occorre pure alla Commissione, la quale, per le ragioni poco anzi addotte dall'onorevole deputato Revel, venne a riconoscere che vi sarebbe stata impossibilità di conoscere bene, preventivamente, quali siano le spese straordinarie che non ammettano dilazione.

Il signor deputato Pescatore crede che si possa desumere dal bilancio qualche utile elemento a questo riguardo; ma io gli osserverò che l'esame del bilancio del 1850 non è per anco intrapreso da nessuno, che anzi la Commissione stessa che deve occuparsi di questo esame non venne compiuta, se non quest'oggi, colla dichiarazione del nome del ventunesimo commissario destinato a quell'incarico. Epperò la Commissione non potendo occuparsi per anco del bilancio, le cui indicazioni, ad ogni modo, non potrebbero dare nozioni certe e precise circa alle spese che non ammettano dilazione, credette essa di poter proporre senza più alla Camera l'approvazione di quell'articolo 6, di cui riconobbe la necessità per assicurare ogni plausibile eventualità nel servizio generale del paese, ed io persisto nel senso che facciasi luogo all'adozione del medesimo.

CAVOUR. L'onorevole deputato Pescatore diceva che il deputato Revel era stato infelice nella scelta dell'esempio che aveva addotto alla Camera; io credo che alla sua volta il deputato Pescatore sia stato assai più infelice di lui (*Risa*), quando parlava di 180 mila franchi bilanciati come sussidio al commercio serico. Io non ho sott'occhio il bilancio, ma se quest'espressione si trova nel bilancio, vi è errore per parte del Ministero, giacchè qui non si tratta punto di dare un sussidio al commercio serico, nè di 180 mila franchi, nè di altra somma. Ecco il fatto: quattro anni sono venne deciso dalla Camera di commercio, con autorizzazione del Ministero, che si dovesse innalzare in Torino l'edificio della stagionatura, dietro il sistema che si conosce sotto questo nome, non solo in Lione, ma in quasi tutte le città, non dirò principali, ma anche secondarie d'Italia, a Milano, a Bergamo, a Verona.

Questo è uno stabilimento governativo, del quale l'amministrazione è affidata alla Camera di commercio; essa ne percepisce i prodotti e li impiega in opere di pubblica utilità con l'autorizzazione del Ministero, quali sarebbero le esposizioni di industria.

La Camera di commercio aveva a quell'epoca disponibili alcune economie, alcuni fondi. Essa chiese pertanto al Governo il suo assenso per impiegarle nella compra di una casa a quello scopo, e l'ottenne; se non che prima che si fosse condotto a termine lo stabilimento, ella si trovò priva dei mezzi necessari a continuarla sino a compimento.

Il Governo, affinchè i lavori non rimanessero interrotti, e fosse così impedita l'ultimazione di questo stabilimento, diede le disposizioni necessarie a compierlo. Ma lungi da esser questo un sussidio che si dia al commercio, se il Ministero volesse rinunciare a questo stabilimento, la Camera di commercio molto volentieri se ne incaricherebbe, certa di fare una ottima speculazione, perchè coll'impiego di una somma che non oltrepasserebbe i 250 mila franchi si creerebbe un reddito di 25 mila franchi all'incirca. Dunque il sussidio di cui parlava il signor Pescatore non è altro che un capitale che il Governo impiega, onde ricavarne il frutto quasi del dieci per cento: non sarà certamente questa spesa che possa indurre la Camera a sospendere il suo voto sul bilancio. Io quindi insisterei onde venisse posto subito ai voti.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Essendo stato qualche tempo dirigente il Ministero di agricoltura e commercio, posso ancora aggiungere qualche spiegazione.

Sulle 180 mila lire per costrurre l'edificio della stagionatura delle sete esisteva un decreto del Re, il quale mandava alla Cassa dei depositi di dare queste 180 mila lire; ma la Cassa dei depositi nel 1849 era nell'impossibilità di trovare questa somma; l'appalto però era dato, dunque si trattava evidentemente di un'obbligazione anteriore; d'altronde questa è una somma che verrà almeno supplita dalle proprietà, o, se si vuole, anche dalle ipoteche sull'edificio. Del resto osservo che sarebbe impossibile al Ministero di dire quali fra le spese straordinarie del bilancio possono patir dilazione, perchè l'urgenza che non è oggi si può avverare domani. Ora, quale sarà il criterio del Ministero? Esso non può essere altro che quello che avrebbe la Camera quando volta per volta si venisse a domandare un credito, cioè il criterio degli agenti del Governo, i quali agenti, periti, ingegneri, ispettori in certe determinate circostanze dichiarano se vi sia o non vi sia questa urgenza, poichè certo il Ministero non prenderà mai sopra di sé di dichiarare un'urgenza della quale non gli risulti sempre importante, ed in qualunque ipotesi, la Camera se dovesse giudicare non avrebbe altro mezzo migliore fuor quello che ricaverebbe dagli agenti del Governo, dai periti, laonde io credo di dover insistere perchè le piaccia di approvare anche quest'articolo.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha fatto una proposta di sospendere la discussione intorno all'articolo sesto sino a domani, la quale proposta porterebbe anche la sospensione della discussione ulteriore della legge.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(Non è approvata.)

PESCATORE. Propongo ora un emendamento a quest'articolo, cioè di sopprimere le parole: *e delle straordinarie, che non ammettano dilazione.* Prego il signor presidente di domandare se è appoggiato questo mio emendamento, ed in tal caso mi riservo di svilupparlo.

PRESIDENTE. Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

PESCATORE. Per togliere ogni equivoco, dirò così, non sopprimerò assolutamente le dette parole, ma sostituirai queste altre: *e delle straordinarie in corso.*

PRESIDENTE. Siccome il signor Pescatore ritira la prima proposta, e vi sostituisce questa: *e delle straordinarie in corso,* domanderò se questa nuova proposizione sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Pescatore ha la parola per isvolgere la sua proposizione.

PESCATORE. Votando l'autorizzazione di tutte le spese straordinarie anche nuove, autorizzando il Ministero ad eseguirle per il motivo che, secondo il suo criterio, non ammettano dilazione, siccome tutte le spese straordinarie sono più o meno urgenti, evidentemente la Camera autorizza il Ministero all'esecuzione anche di tutte le spese che non conosce, giacchè i bilanci non sono ancora conosciuti da alcuno, ed abbandona al criterio del Ministero le quistioni le più difficili ed importanti che i bilanci del corrente anno presentino. Le quistioni le più difficili e le più importanti non vertiranno già sulle spese d'indole fissa, giacchè naturalmente in que-

st'anno non potrà essere il caso di variare l'organismo della macchina amministrativa, ma varieranno particolarmente sulle spese straordinarie nuove che sono, direi quasi, spese di massima. E noti la Camera che l'esecuzione delle spese straordinarie nuove ha un'influenza grandissima sopra tutti gl'interessi dello Stato non solo economici, ma anche morali; giacchè le spese straordinarie si fanno per tutti questi generi d'interessi sociali. Abbandona adunque il Parlamento l'esercizio delle sue prerogative, e si rimette sin d'ora al giudizio definitivo del Ministero, giacchè non sarà mai ripetuto abbastanza, che una volta incominciata l'esecuzione, una volta stabiliti i contratti, il fatto è irrevocabile, e tornerà inutile qualunque esame del Parlamento; il rapporto della Commissione del bilancio non sarà che una relazione *pro forma*, e il voto della Camera non sarà che un voto *pro forma*.

NIGRA, ministro per le finanze. Domando la parola.

PESCATORE. Per altra parte sospendendo questa autorizzazione, quale inconveniente può derivarne? Nessuno. Il Ministero in questo momento non si trova in caso di specificare nemmeno una di queste spese straordinarie che non ammettono dilazione; adunque al momento non vi è urgenza nessuna: è vero che l'urgenza che non v'è oggi potrà verificarsi domani; ma io dico: la Commissione del bilancio, che rappresenta la maggioranza di questa Camera, consultati appena i bilanci (il che è facilissimo in quanto alle categorie delle spese straordinarie, e questo, sia detto di passaggio, riguarda una osservazione che si faceva dal relatore della Commissione. Non è poi opera tanto difficile scorrere i 12 o 13 bilanci passivi presentati dal Ministero, aprirli in quelle pagine in cui è rapportata la categoria delle spese straordinarie nuovamente bilanciate, dare a queste una scorsa per valutarne la varia natura); la Commissione, ripeto adunque, consultati i bilanci in queste categorie, e sentiti i ministri, potrà fare un rapporto, e proporre anche una legge complessiva che autorizzi il Governo a fare tutte le spese straordinarie che non ammettano dilazione; potrà, se stima, farne anche un elenco, potrà proporci una disposizione generica, potrà insomma proporci quello che crede; ma almeno la Commissione riferirà con cognizione di causa, e la Camera potrà votare con informata coscienza. Ripeto, senza che la mia coscienza sia informata, io non potrò mai votare una legge di questa fatta, per la quale non v'è necessità di sorta alcuna, giacchè non vi è urgenza, ed all'urgenza di domani si potrà provvedere domani.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole preopinante ha detto che quando verrà il caso di urgenza si potrà provvedere.

Ma come si potrà provvedere? Se si adotta un metodo ordinario di piena regolarità, allora il provvedimento sarà affatto imperfetto, almeno per quanto riguarda il ramo di amministrazione che mi è affidata, e non potrà aver necessariamente il suo effetto che qualche tempo dopo.

Tal cosa, che sarebbe grave in generale per tutti i paesi, per il nostro sarebbe essenzialmente gravissima, perchè nel nostro paese abbiamo una tale condizione di territorio, che tutto ad un tratto possono succedere calamità grandissime, alle quali, se non si provvede immediatamente, non solo s'accrescono le spese dalle quali sarà aggravato l'erario, ma s'augmenta eziandio il danno delle popolazioni e la loro miseria.

Da un momento all'altro può avvenire una grande inondazione, una grande alluvione, massime in un paese solcato da tanti fiumi, da tanti torrenti.

Che cosa farà il Ministero se non avrà modo di provvedere?

Si supponga che avvenga il caso che si rompa un argine, o che la burrasca rovesci un molo, ed allora che cosa potrà fare il Ministero dei lavori pubblici?

Il Ministero non potrà prendere alcun provvedimento, e nemmeno in modo palliativo, giacchè, se non gli si dà facoltà di spendere, non potrà dare provvidenza veruna. E non si tratta già di piccole cose: spesso ne possono avvenire grandissimi danni, ed allora chi ne patirà? Il territorio, le popolazioni in generale.

Veggio che il preopinante appoggiò le sue osservazioni alla mancanza di regolarità; ma se vi sono dei casi in cui succede qualche inconveniente si è per difetto di confidenza che i danni ne divengono maggiori, non potendosi allora provvedere in tempo; ed il pericolo nel Ministero è veramente quando, per non avere questa confidenza, è costretto ad abbandonarsi alla sorte, avvenga ciò che avvenga.

Io non mi oppongo a quella specie di diffidenza che il preopinante ha sul giudizio che può fare il Ministero del caso di vera urgenza e necessità di spendere più o meno; anzi questo giudizio, per quanto riguarda il mio Ministero, questo sospetto, lo troverei quasi giustificato, ma ripeto quello che ha detto il collega, ministro dell'interno, che per questo giudizio si ricorre a quegli agenti dell'amministrazione a cui ricorrerebbe anche la Camera. Ma ad ogni modo io dico che è meglio sottomettersi ad un meno buono giudizio che correre il pericolo che non si possano fare le spese necessarie, le quali, dovendosi protrarre, si accrescono e diventano infinitamente più gravi per l'erario di quello che lo sarebbero state se si fosse provveduto per tempo.

REVEL. Il signor deputato Pescatore propone di sostituire alle parole che portano l'autorizzazione delle spese straordinarie che non ammettono dilazione le parole: *delle spese straordinarie in corso*.

Io domando a che cosa si riferisce l'ultima parte dell'articolo che dice: *o che dipendono da obbligazioni anteriori*.

Le spese che dipendono da obbligazioni anteriori sono precisamente le spese straordinarie in corso, sono quelle per cui l'amministrazione è già vincolata a far compire le opere, ed a pagarle; dunque quanto meno la sua aggiunta non farebbe che duplicare la proposizione che già si trova in fine dello stesso articolo.

Alle altre considerazioni poi che egli ha espresse io non farò che una sola risposta. Se si avesse dovuto ricorrere ai bilanci presentati, ma non esaminati da nessuna Commissione, perchè la Commissione che li debbe esaminare non è stata compiuta che questa mattina, questo studio sarebbe stato un esame particolare del bilancio *in parte qua*, e vi si sarebbe dovuto impiegare tutto quel tempo che sicuramente non era conciliabile coll'urgenza.

In regola poi, giacchè il Governo esige già contribuzioni che non può esigere senza autorizzazione del Parlamento, bisogna al più presto uscire da questo stato anormale, e metterlo regolarmente in facoltà di esigere e pagare.

Ripeto che delle spese straordinarie nuove che non ammettono dilazione è impossibile portare un giudizio oggi: ve ne saranno talune che già si conoscono non ammettere dilazione, ve ne saranno altre la cui urgenza non si manifesterà che fra quindici giorni, o da qui a un mese, e che è impossibile poter determinare in un modo preciso. Quindi conviene rapportarsi in questa parte al criterio del Governo che, come ci fu osservato dal ministro dei lavori pubblici, non è criterio individuale dei ministri, ma criterio degli agenti che vogliono essere consultati su questa specie di cose.

Quindi io mi oppongo in primo luogo all'emendamento proposto, perchè farebbe duplicazione coll'aggiunta fatta allo stesso articolo; e mi oppongo poi perchè con questo si toglierebbe un mezzo che è necessario che il Governo abbia per le spese straordinarie nuove che non ammettono dilazione.

PESCATORE. Le spese straordinarie dipendenti da obbligazioni anteriori sono quelle che derivano da contratti già stipulati di appalto; ma la denominazione *di spese straordinarie in corso* è più ampia, comprendendo anche quelle che si fanno ad economia; ecco il motivo della mia aggiunta, che ha per iscopo di escludere ogni pretesto, con cui si fosse per avventura cercato di deviare il merito della questione. Ritornando al merito, io non farò più che poche osservazioni sul ragionamento del signor ministro dei lavori pubblici.

Tutto il suo ragionamento riposa sopra un'ipotesi che credo erronea.

Egli suppone che con queste parole: *spese straordinarie che non ammettono dilazione*, s'intendano le spese straordinarie che emergono improvvisamente, e addusse l'esempio d'un argine che si rompe.

Io credo che quando si tratta di un tal genere di spese non si possano elevare difficoltà (*Risa e bisbiglio*), e che il Ministero sarebbe autorizzato a farle, quand'anche la legge per l'esecuzione provvisoria del bilancio non contenesse autorizzazione espressa a questo riguardo. Lo stesso signor conte Revel negli uffizi ci ha insegnato che qualunque Governo è autorizzato a provvedere da sé a simili emergenti inopinati. Qual è il Parlamento che pretenda di lasciar l'inondazione trascorrere largamente nei campi, e non si possa ristaurare un argine rotto, prima che esso (il Parlamento) sia convocato ed abbia potuto deliberare?

Con queste parole: *spese straordinarie che non ammettono dilazione*, s'intendono adunque le spese straordinarie già bilanciate, già portate nelle diverse categorie dei bilanci passivi presentati dal Ministero, le quali per conseguenza già sono prevedute articolo per articolo, oggetto per oggetto; e ripeto, che riguardo a queste spese il Ministero non sa addurre urgenza di sorta alcuna.

Dunque non parliamo qui di accidenti impreveduti, nè di danni, nè di pericoli, nè di confronto tra pericoli e pericoli, per sapere quale sia il più, quale il meno grave. Non si tratta d'altro che di vedere se noi vogliamo abbandonarci al criterio assoluto del Ministero.

Non vi ha urgenza per alcuna di dette spese straordinarie, portate nel bilancio, già prevedute e bilanciate; potrà esservi da qui ad un mese; la Commissione consulti i bilanci, e proponga, se vuole, anche una legge quale sta ora espressa nell'articolo 6 che ho sott'occhio; almeno avremo la consolazione di sapere che la Commissione ha preso cognizione dei fatti, ed ha stimato opportuno di autorizzare in genere il Governo all'esecuzione delle spese straordinarie che non ammettono dilazione; così facendosi, noi potremo dare un voto coscienzioso.

GARIBALDI CARLO. La sostituzione proposta dal deputato Pescatore alle parole: *che non ammettono dilazione*, col dire: *le spese straordinarie in corso*, secondo me sarebbe un controsenso, perchè non si danno spese straordinarie in corso (*Rumori*).....

Varie voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dal deputato Pescatore, il quale consiste nel surrogare le parole: *spese straordinarie in corso*, a quelle che si tro-

vano nell'articolo 6 : *e delle straordinarie, che non ammettono dilazione.*

(Dopo prova e controprova, l'emendamento è rigettato.)

TECCHIO. Anche dopo il giudizio testè profferito dalla maggioranza della Camera contro la proposta dell'onorevole Pescatore, parmi che sia lecito e che faccia mestieri aggiungere al testo dell'articolo 6 una parola. La frase che non ammettono dilazione riguarda il tempo entro cui sieno da eseguire le spese che fare s'intendono, ma non riguarda la necessità delle spese. Tutti sanno (ed a me increse di entrare nell'arringo delle definizioni, nel quale altri m'ha preceduto in questa Assemblea), tutti sanno che le spese sono di tre specie: necessarie, utili e voluttuarie. Il Ministero quindi colla espressione: *straordinarie, che non ammettono dilazione*, potrebbe credersi autorizzato a fare le spese straordinarie che, quanto al tempo, non ammettono dilazione, tanto se siano necessarie, quanto se utili, quanto se appartengano alla categoria del semplice abbellimento. Ed io credo che in ogni evento, la facoltà che vuoi concedere al Ministero sia circoscritta alle spese straordinarie che non ammettono dilazione, solo nel caso ch'esse sieno necessarie. Propongo quindi che dopo la parola *straordinarie* abbiano ad aggiungersi le parole *e necessarie*.

PRESIDENTE. Domando se la proposizione del deputato Tecchio, consistente nell'aggiungere la parola *necessarie* alla parola *straordinarie* sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Vi è alcuno che intenda parlare su questo emendamento ?

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non ho altro ad osservare, se non che il dire: *spese che non ammettono dilazione*, è quanto il dire *spese necessarie* (*Risa, e segni di approvazione*), perchè non si può comprendere come ci sia un'opera che non ammetta dilazione, se non è necessaria: se è soltanto utile, si può fare a meno di farla. Ora, quando si è detto che non ammette dilazione, si ebbe ad intendere che è una spesa di cui non si può fare a meno. L'esempio addotto dal deputato Tecchio di una spesa di mero abbellimento, si può assolutamente dispensarsi dal farla, in quanto che è una spesa la quale ammette dilazione.

TECCHIO. Prendo atto della dichiarazione del signor ministro; ma dico, che appunto perchè egli consente nella massima, non dovrebbe avere nessuna difficoltà ad adottare che nella legge si intrometta la parola *necessarie*, ch'è la parola che corrisponde alla massima da lui consentita. Del resto, torno a ripetere, che la frase: *non ammettono dilazione*, comprende, a mio credere, anche le spese semplicemente utili, ed anche quelle di abbellimento. Così, per esempio, se altri avesse in animo di piantare in questa primavera un giardino, ei ci direbbe che la spesa non ammette dilazione, perchè passata la primavera non si troverebbero più i fiori e gli arbusti da piantarsi, nè più sarebbe propizia la stagione all'impresa. (*Segni d'impazienza*)

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a fare un po' di silenzio, altrimenti non si potrà sentire l'oratore.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. È solo per osservare che in una legge si devono evitare le parole superflue.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Tecchio, che consiste nell'aggiungere la parola *necessarie* alle parole *spese straordinarie*.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti l'articolo 6 quale sta nel progetto.

(La Camera approva.)

Se nessuno domanda la parola sull'articolo settimo, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Darò ora lettura dell'intiera legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 8.)

Si passa ora allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultato della votazione :

Votanti 150

Maggioranza assoluta 66

Voti favorevoli 102

Voti contrari 28

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO BALBO PER LA NOMINA D'UNA COMMISSIONE PER ISTUDIARE UN NUOVO REGOLAMENTO DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione della proposizione del deputato Balbo concepita come segue :

« 1° Che si nomini una Commissione per istudiare ed estendere un regolamento interno della Camera e farne rapporto ad essa;

« 2° Che i membri di questa Commissione, scelti nelle diverse parti della Camera, le siano proposti dal presidente, per essere quindi i medesimi od altri votati a schede segrete, secondo l'uso. »

Alcune voci. Si veda se è appoggiata la proposta.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se la proposta testè letta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Porrò ora in discussione il primo paragrafo.

(*Volgendosi ad alcuni deputati che abbandonano il loro stallò*) Prego i deputati a non uscire, altrimenti non saremo più in numero.

Nessuno prendendo la parola su questo primo paragrafo, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Leggo il secondo paragrafo.

CAVOUR. Io proporrei un emendamento a quest'articolo, il quale consisterebbe nel dire: « . . . per essere votato a schede segrete, quando ciò venga richiesto da dieci membri di questa Camera. »

Quando la proposizione del presidente incontri il generale assenso, io non vedo il perchè si perderebbe mezza la seduta per fare una votazione per ischede, la quale, come ognuno sa, richiede un tempo troppo lungo. Mi pare che ciò basti a tutelare l'interesse della minoranza, poichè sulla proposta di dieci membri bisognerebbe poi procedere alla votazione per ischede. Quindi io direi che *la votazione per ischede avrà luogo quando venga richiesta da dieci membri.*

BALBO. Accetto l'emendamento del deputato Cavour.

FRASCHINI. Per far luogo alla proposizione dell'onorevole deputato Cavour bisognerebbe togliere le parole *od altri*, poichè si può benissimo votare per alzata e seduta su una proposizione dietro proposta del presidente; ma siccome è lecito a ciascun deputato di non accettare la proposta del presidente, io non vedo come sia possibile di non votare al-

trimenti che per ischede. Si tolgano le parole *od altri*, allora si accetterà o si rifiuterà la proposta del presidente; ma se si deve votare sui nomi proposti dal presidente o su altri che piacciono meglio ai votanti, io non vedo come si possa votare diversamente che per ischede.

IOSTI. La proposizione del signor Balbo contiene due parti: l'una si riferisce alla necessità di nominare una Commissione per redigere il regolamento, l'altra al modo con cui deve eleggersi questa Commissione. Noi abbiamo già dei precedenti; le Commissioni o si sono elette per ischede segrete dalla Camera, o se ne lasciò al giudizio del presidente la elezione.

Io per me sono indifferente; propendo però al partito di lasciare la scelta dei membri di questa Commissione alla discrezione del presidente, perchè trattandosi di redigere un regolamento, il presidente è in grado di conoscere coloro che saranno più atti a quest'ufficio, e nominerà chi più crederà informato della materia. Qui non è questione nè di destra, nè di sinistra, ma di eleggere coloro che siano meglio versati nella cosa: quindi a qualunque parte della Camera appartengano gli eletti, io li accetto senza preferenza, riservandomi dopo a giudicare del loro lavoro.

Il lasciare invece all'iniziativa del presidente il proporre i membri che avranno a comporre questa Commissione e sottoporre all'approvazione della Camera nomi proposti, questa è una cosa che urta coi precedenti della Camera, e importa, secondo me, un certo principio che non ispira confidenza.

Questa novità, che il presidente abbia a prendere l'iniziativa a propormi dei deputati sui quali io abbia a votare è una confusione, ed io non la veggio bene.

Quindi io chiedo se la Camera voglia votare a schede segrete, o voglia delegare al presidente la scelta dei membri di cotesta Commissione.

BALBO. Io ho fatta la prima proposizione perchè mi pare più prudente e per uniformarmi anche ai precedenti della Camera.

Il deputato Cavour ha proposto un modo più breve ed io l'accettavo; ora poi che il deputato Iosti ne ha proposto un altro ancor più spiccio io lo accetto ben volentieri.

CAVOUR. Il mio emendamento aveva per effetto di tutelare il diritto della minoranza. (*Si ride*) Ma se questa aderisce alla proposta Iosti, io vi aderisco pure. (*Risa*)

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Iosti è appoggiata. Questa consisterebbe nel determinare il modo di votazione, cioè di nominare la Commissione o per mezzo della Camera a schede segrete, ovvero per mandato al presidente.

BALBO. Mi pare che il deputato Iosti abbia detto esplicitamente che si lasci al presidente la cura di questa nomina, e ciò è quello che io ho accettato.

PRESIDENTE. Mi perdoni, ma il deputato Iosti ha posta la questione in questi termini: cioè, che la Camera adotti il sistema delle schede segrete, oppure si dia il mandato al presidente. Quindi devo porre ai voti o l'uno o l'altro di questi sistemi.

IOSTI. Mi spiegherò meglio. Io non ho voluto proporre il mio pensiero alla Camera, ho detto che la questione doveva essere quella; e che in quanto a me io mi rimettevo al presidente; se adesso la Camera vuole nel mettere ai voti che si dia la precedenza alla mia opinione, che è quella di delegare il presidente, allora sarà sciolta la difficoltà.

PRESIDENTE. Io metterò ai voti la proposta che mi pare più consentanea al regolamento, che è quella che sia la Camera che scelga a schede segrete.

LANZA. Se ho bene inteso l'opinione dell'onorevole deputato Iosti, od almeno quella sulla quale egli propende di più, è quella che si ponga ai voti immediatamente, se si debba lasciare al signor presidente la facoltà di nominare questa Commissione, di modo che pare che sia sufficientemente esplicita la proposta del deputato Iosti. L'altra sua proposta è come subordinata alla prima, poichè dice che egli propende a che il signor presidente nomini questa Commissione.

Se poi la Camera decidesse in senso contrario, allora sarebbe la Camera stessa che nominerebbe questa Commissione.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposizione del deputato Iosti, che si dia, cioè, mandato al presidente per la formazione di questa Commissione.

(È approvata.)

Ora domanderò alla Camera di qual numero debba constare questa Commissione. Io proporrei il numero di sette. Se nessuno si oppone, si intenderà fissato a sette il numero dei commissari che debbono comporla.

Molte voci. Sì! sì!

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Relazioni delle Commissioni che si troveranno in pronto;

2° Discussione sul trattato di pace.